

## Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

### XXXIV domenica del tempo ordinario/C 21 novembre 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 35-43)

**[35]** Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». **[36]** Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: **[37]** «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». **[38]** C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. **[39]** Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». **[40]** Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? **[41]** Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». **[42]** E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». **[43]** Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

#### **“Gesù ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno”**

Gesù, durante la sua predicazione, preannunciava la prossimità del Regno, che già era inaugurato nella sua stessa Persona, in obbedienza alla volontà del Padre (cfr. Mc 1,14-15). Il Regno annunziato dal Messia, non appartiene a pochi prescelti, ma a tutti gli uomini di “buona volontà”. Tutti, infatti, sono chiamati ad entrare nel Regno di Dio. Annunziato dapprima ai figli di Israele (cfr. Mt 10,5-7) e poi agli uomini di tutte le nazioni (cfr. Mt 8,11; 28,19). Per accedervi, è necessario accogliere la Parola di Gesù. Parola che risuona nel “cuore”, nella coscienza, anche dei non cristiani ed anche degli atei. Il Maestro Divino, ci ha elencato chi saranno coloro che entreranno nel suo Regno: i poveri e i piccoli, cioè, coloro che l'hanno accolto con un cuore umile. Gesù, infatti, è mandato per *“annunziare ai poveri un lieto messaggio”* (Lc 4,18; 7,22). Li proclama beati, perché *“di essi è il Regno dei cieli”* (Mt 5,3); ai *“piccoli”* il Padre si è degnato di rivelare ciò che rimane nascosto ai sapienti e agli intelligenti. Gesù condivide la vita dei poveri, dalla mangiatoia alla croce; conosce la fame (cfr. Mc 2,23-26; Mt 21,18), la sete (cfr. Gv 4,6-7; 19,28) e l'indigenza (cfr. Lc 9,58). Anzi, arriva a identificarsi con ogni tipo di poveri e fa dell'amore operante verso di loro la condizione per entrare nel suo Regno (cfr. Mt 25,31-46). Gesù invita i peccatori alla mensa regale eterna: *“Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”* (Mc 2,17; cfr. 1Tm 1,15). Li invita alla conversione, senza la quale non si può entrare nel Regno, ma nelle parole e nelle azioni mostra loro l'infinita misericordia del Padre suo per loro (cfr. Lc 15,11-32) e l'immensa *“gioia”* che ci sarà *“in cielo per un peccatore convertito”* (Lc 15,7). Il segno che il Regno è già presente in Gesù, è dato dai miracoli e dall'espulsione dei demoni: *“Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio”* (Mt 12,28). Gli esorcismi anticipano la grande vittoria di Gesù sul *“principe di questo mondo”* (Gv 12,31). Il Regno di Dio sarà definitivamente stabilito per mezzo della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. La condizione, fondamentale, per entrare nel Regno è quella di farsi come bambini (cfr. Mt 18,3-4); per questo si deve essere umili (cfr. Mt 23,12), ritornare *“neonati”* per *“rinascere dall'alto”* (Gv 3,7), per essere generati da Dio (cfr. Gv 1,13) per *“diventare figli di Dio”* (Gv 1,12).

#### **La Croce: “dopo che ebbero crocifisso Gesù...”**

La Croce è il segno cristiano caratteristico, che esprime la morte di Cristo per la nostra Salvezza ed è usato da Paolo per sintetizzare il suo messaggio (1Cor 1,17-18). La festa dell'Esaltazione della Santa Croce il 14 settembre, la venerazione della Croce il Venerdì Santo, il segno di croce e, nella tradizione latina, le Stazioni della *“Via Crucis”*, sono alcuni dei tanti modi per ricordare la morte di

Cristo in croce. Inoltre, la croce è sempre ricordata e ri-presentata mediante i sacramenti della Chiesa.
<b>“La Regalità di Cristo si contrappone all’idolatria”</b>
La gloria mundana conduce all’idolatria. Si può idolatrare lo stesso potere che si riceve per guidare una comunità, un gruppo di preghiera, una Parrocchia, una Città, oppure, uno Stato. Il nostro modello deve essere Gesù Cristo, mite e umile di cuore, che, consapevole della diversità del suo Regno, non cercò alcuna gloria, simile a quella dei re di questo mondo, né di far sfoggio di dignità e potere, anzi rifiutò di essere proclamato Re. L’uomo, nella maggior parte dei casi, sperimenta la riconosciuta impossibilità di sfuggire all’idolatria per chi detiene una qualsiasi carica pubblica. Solo esercitando l’autorità come servizio, si può evitare il rischio dell’idolatria di se stessi.
<b>“Regalità di Cristo: dono del Padre”</b>
la regalità di Gesù è dono del Padre, legato alla sua missione. La contrapposizione tra il Regno di Cristo e il Mondo equivale alla lotta tra la Signoria di Dio su tutte le cose e il principe di questo secolo, tra la mansuetudine di Cristo e il mondo violento e crudele che ha paura di perdere il suo potere. Cristo non sfugge la violenza del mondo ma vi si consegna per Salvare il Mondo.
<b>“Regalità = Signoria di Cristo”</b>
La Solennità di Cristo Re, ci fa riflettere sulla concretezza della Signoria del Messia. Questa Signoria si compie sempre e su tutta la realtà: nulla è sottratto ad essa, per cui il Regno di Cristo è anche qui, in questo Mondo, pur essendo qualitativamente diversa e superiore alle regalità che nascono e si affermano con i criteri di questo Mondo. Infatti, il Regno di Cristo non ha bisogno di servi per difendersi o per affermarsi, Cristo, anzi, mostra la trascendenza della sua regalità proprio nella povertà e nel consegnarsi spontaneamente al potere mondano.

Vicario parrocchiale  
*Don Salvatore Di Mauro OFS*

<sup>1</sup>Bibl. - Cantalamessa R., Gesù Cristo il Santo di Dio, Ed. Paoline, Cinisello B., 1990. Bertolaso (un), Il tu del Padre. Cristologia e contemplazione, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1985. Forte B., Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia, Ed. Paoline, Roma, 1982. González C.I., Cristologia. Tu sei la nostra salvezza, Ed. Piemme, Casale M., 1988. CCC, nn. 541-560.